

Il volo di Bassanesi su Milano

Nelle pagine che seguono comprendiamo quattro contributi dedicati al “volo di Bassanesi”: un episodio celebre della storia dell’antifascismo italiano e ticinese rimasto vivo nella memoria di molti, che conosciamo nei suoi risvolti storici grazie agli studi di approfondimento apparsi a più riprese negli scorsi anni, e oggi con rinnovato vigore grazie all’azione di divulgazione promossa dall’Associazione Amici di Giovanni Bassanesi, fondata nel 2010 a Lodrino nel solco della continuità con la memoria locale e della discussione intorno alle ragioni storiche di quelle battaglie per l’affermazione dei valori democratici.

L’inserito della rivista “Il Cantonetto” nasce a seguito di un’interessante mostra storica promossa nel 2016 da questa Associazione presso l’Archivio di Stato e la Biblioteca cantonale di Bellinzona, organizzata nel contesto di una serata di approfondimento posta sotto il titolo di “La Resistenza e il Diritto: il processo Bassanesi”, con l’intervento di tre specialisti di storia del diritto, introdotti dall’avvocato Jacques Ducry: il professor Michele Luminati dell’Università di Lucerna, il giudice penale federale Roy Garré e il giovane dottorando in teoria del diritto Filippo Contarini.

Da quell’incontro teso a sviscerare gli aspetti più propriamente giuridici di quella vicenda penale e processuale, finora rimasti piuttosto ai margini dei lavori storiografici dedicati all’azione ideata dal movimento politico “Giustizia e Libertà” fondato a Parigi da un gruppo di esuli antifascisti italiani sotto la guida di Carlo Rosselli, poi barbaramente assassinato con il fratello Nello da sicari di regime, sono in seguito scaturiti i pregevoli contributi qui ospitati: a cui se ne aggiunge un quarto, che abbiamo richiesto a Pasquale Genasci, anch’egli storico appassionato, con Gabriele Rossi e Giuseppe Butti, dell’impresa del lancio nell’estate del 1930 di manifesti antifascisti sulla città di Milano, conclusa con lo sfortunato schianto dell’aeroplano contro le rocce del passo del San Gottardo immerso nella fitta nebbia.

L’occasione si è prestata anche per il recupero della documentazione iconografica di notevole interesse che qui presentiamo, per lo più raccolta dalla Fondazione Pellegrini-Canevascini che deposita i suoi materiali documentari presso l’Archivio di Stato, e che ha collaborato nella realizzazione della mostra. La redazione della rivista è particolarmente grata a Pasquale Genasci, che, insieme al prof. Brenno Bernardi presidente dell’Associazione Amici di Giovanni Bassanesi, ha concorso in maniera determinante nella definizione dei materiali illustrativi, a cui affidiamo il compito di raccontare – lungo il filo dei diversi contributi compresi di seguito – la storia per immagini di quell’incredibile azione di propaganda democratica svolta tra Svizzera e Italia.

Red.

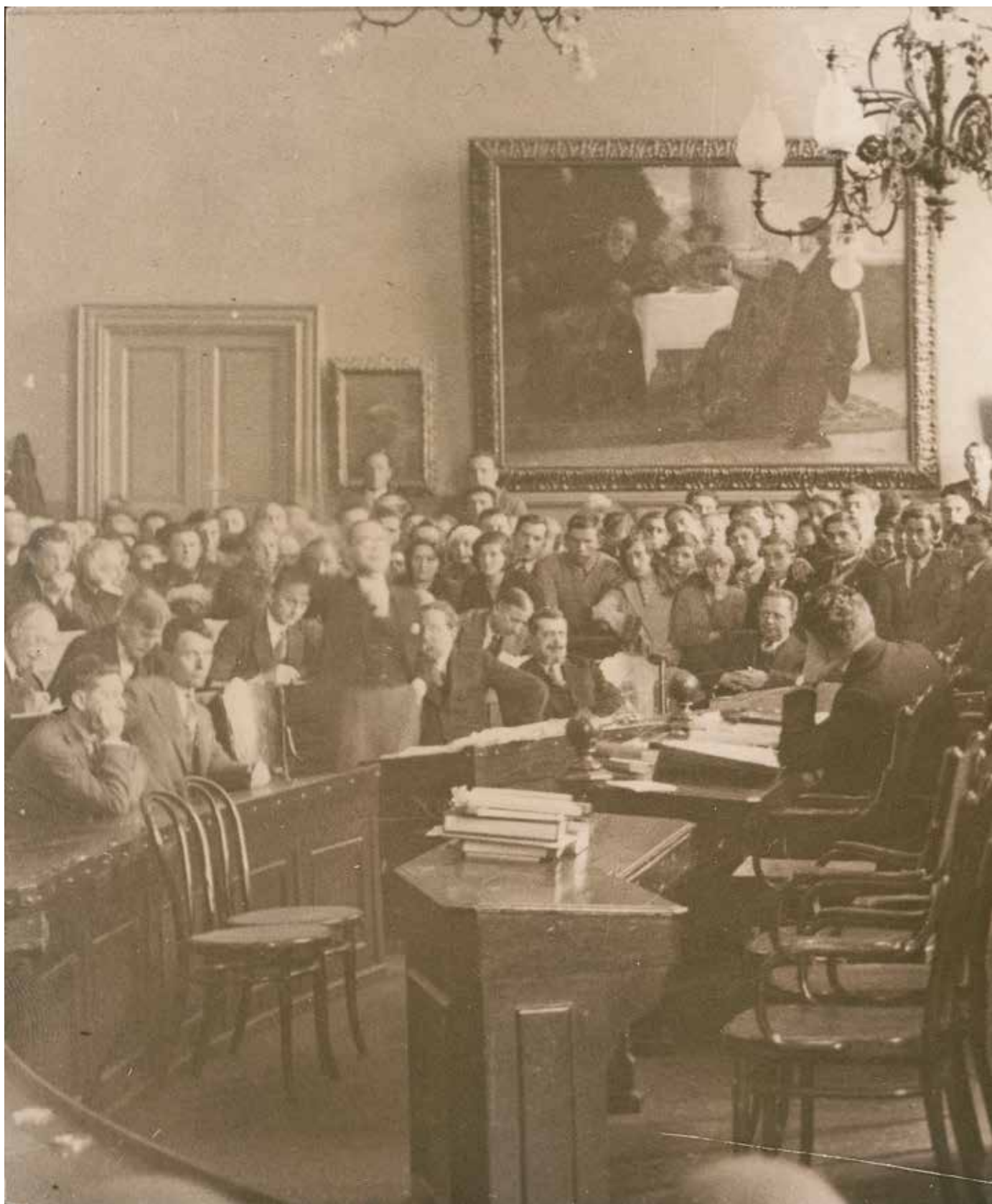
Tra i numerosi episodi che hanno costellato la storia antifascista del Ticino, il volo Bassanesi è sicuramente il più conosciuto e analizzato dal punto di vista storico ma anche quello che ha alimentato un’intensa memoria.

In breve i fatti. L’11 luglio del 1930 un inesperto pilota valdostano di nome Giovanni Bassanesi decollava da un prato di Lodrino con

un aereo Farman alla volta di Milano. Scopo del volo era quello di inondare la città lombarda di migliaia di volantini che invitavano la popolazione a insorgere contro la dittatura fascista. L’operazione era stata preparata con cura dagli esuli della vicina penisola a Parigi in collaborazione con gli antifascisti ticinesi. Gli aerei di Mussolini non riuscirono a intercettare il velivolo

che poté rientrare indisturbato sul suolo svizzero. Tuttavia, nel tentativo di superare le Alpi, complice il maltempo, Bassanesi si schiantò sul San Gottardo. Ferito, fu dapprima ricoverato all’ospedale militare di Andermatt e poi incarcerato a Lugano. Nella città sul Ceresio, dopo l’inchiesta, si tenne nel novembre dello stesso anno il processo al pilota e ai complici. Per trasformarlo in un atto d’accusa contro il fascismo si presentarono anche alcuni degli antifascisti più noti rifugiati a Parigi: Carlo Rosselli, Alberto Tarchiani, Filippo Turati e Carlo Sforza. Nel tripudio generale dei nemici di Mussolini, la corte penale federale, presieduta da Agostino Soldati, pronunciò una generale assoluzione degli imputati; solo Bassanesi fu condannato a quattro mesi di carcere, già scontati, per infrazioni alla circolazione aerea. Il Consiglio federale tuttavia – e per questo sarà accusato di debolezza nei confronti del dittatore italiano – provvide a “correggere” la sentenza ed espulse dalla Confederazione Bassanesi, Rosselli e Tarchiani.

La spaccatura all’interno della società svizzera ma pure fuori dai confini nazionali era profonda tra coloro che glorificarono l’impresa come un atto eroico e coraggioso contro il fascismo e altri che, invece, lo condannarono aspramente come un atto irresponsabile che rischiava di compromettere i rapporti con Mussolini sempre più potente. In linea generale si schierarono, con qualche eccezione, il centro sinistra da una parte e il centro destra dall’altro. Attraverso la stampa si può notare bene la valutazione diversa che venne data del regime e del volo su Milano. L’organo dei Fasci italiani in Svizzera riteneva che non poteva esserci un giudizio obiettivo sulla nuova Italia per colpa di “uno dei più loschi covi dell’antifascismo”, cioè “l’abbietto circolo di ‘Libera Stampa’”. Il settimanale continuava: “... è triste a constatarsi, ma è la verità, ‘Libera Stampa’ è riuscita a imporsi su questo terreno alla stampa borghese, nel Ticino può esistere ed esiste di fatto una larga per quanto smidollata corrente antifascista ...”¹⁾.



La sala del Consiglio comunale di Lugano trasformata in aula di Tribunale, 17-22 novembre 1930 (Fondazione Pellegrini-Canevascini).



Il quotidiano del Partito Socialista Ticinese di cui alcuni dirigenti e membri erano implicati nell'organizzazione dell'atto spettacolare, era infatti il giornale che da subito e con più tenacia conduceva una fiera battaglia contro il fascismo. Dopo le espulsioni degli antifascisti italiani attaccava duramente il Consiglio federale e in particolare il capo della diplomazia elvetica Giuseppe Motta: alludendo al suo essere figlio di albergatore, il giornale accusava i membri del governo di essere dei "camerieri travestiti da uomini di Stato"³⁾, succubi del volere del dittatore italiano. Rosselli e Tarchiani, in una lettera aperta a Motta, contrapponevano il comportamento del popolo e dei giudici a quello dei governanti federali e concludevano il loro scritto, non senza enfasi, affermando: "Ma di una cosa, signor Ministro, possiamo assicurarLa: che il Suo provvedimento non suscita in noi amarezza o rancore. Nella battaglia per la libertà d'Italia, noi portiamo nel cuore solo il ricordo della vibrante fraternità del grande popolo svizzero. I Ministri passano. Il popolo resta"³⁾. "Avanguardia", espressione dell'ala sinistra del Partito Liberale Radicale, considerava il provvedimento uno "di quegli atti d'imperio (...) che recano l'impronta dell'abuso di potere in periodi normali." "Inopportuna", "impopolare" e in definitiva "decisione antisvizzera, perché antiliberal e antidemocratica"⁴⁾. Anche il foglio comunista "Falce e Martello" si scandalizzava per l'espulsione dei principali responsabili italiani dell'atto che fieramente avevano rivendicato, ma dal volo si ricavano "motivi per indicare agli operai la vera strada della lotta antifascista e per smascherare la roboante demagogia dei falsi antifascisti parigini e svizzeri"⁵⁾. Era infatti l'epoca del duro scontro tra i comunisti, sponsorizzati da Mosca e dall'Internazionale comunista, e le forze democratiche e socialiste ritenute corresponsabili del regime capitalista e dell'ascesa dei fascismi e per questo tacciate di "socialfasciste". Scriveva l'organo del partito che "soltanto la lotta rivoluzionaria del proletariato può im-



La fotografia ritrae Giovanni Bassanesi ai comandi del suo aereo, fermo davanti all'hangar dell'aerodromo di Bellinzona. L'apparecchio era stato costruito a Billancourt, nell'agglomerato parigino dalla ditta Farman e aveva ricevuto il battesimo dell'aria nel 1929. Grazie al denaro messo a disposizione da Carlo Rosselli, era stato acquistato da Bassanesi a nome di Gaston Brabant, un capitano d'aviazione francese della riserva che era il segretario dell'aero-club di Parigi, dove allora risiedeva l'aostano, che l'accompagnò nel volo verso il Ticino. In questo modo si evitava di attirare i sospetti. Bassanesi aveva ottenuto il primo grado di brevetto quale pilota di aerei da turismo (15 ore di volo obbligatorie) e poteva volare da solo in un raggio di 10 chilometri dall'aerodromo e unicamente sopra il territorio francese. Altri voli in solitaria o con accompagnatori gli permisero di completare le 25 ore di volo previste per il secondo brevetto. Il suo istruttore Brabant aveva preso in grande simpatia il giovane italiano, intenzionato a diventare a tutti i costi pilota, senza tuttavia conoscere le sue reali intenzioni legate al progetto di azione di propaganda contro il regime fascista in Italia. La fotografia è parte del dossier predisposto dopo il volo su Milano dal comandante della Gendarmeria cantonale ticinese capitano Gerolamo Ferrario (Archivio di Stato, Bellinzona, Dipartimento polizia, Polizia e servizio politico, scat. 87).

porre il rispetto del diritto d'asilo" e che il processo di Lugano non era stato altro che una commedia frutto "di un compromesso Motta-Mussolini" e il provvedimento di espulsione "un perfezionamento del compromesso Motta-Soldati-Mussolini." I comunisti chiedevano la revoca di tutti i provvedimenti di espulsione dei proletari comunisti dalla Svizzera, avvenuti con il silenzio dei socialfascisti, e non solo dei tre "che appartengono al campo borghese"⁶⁾.

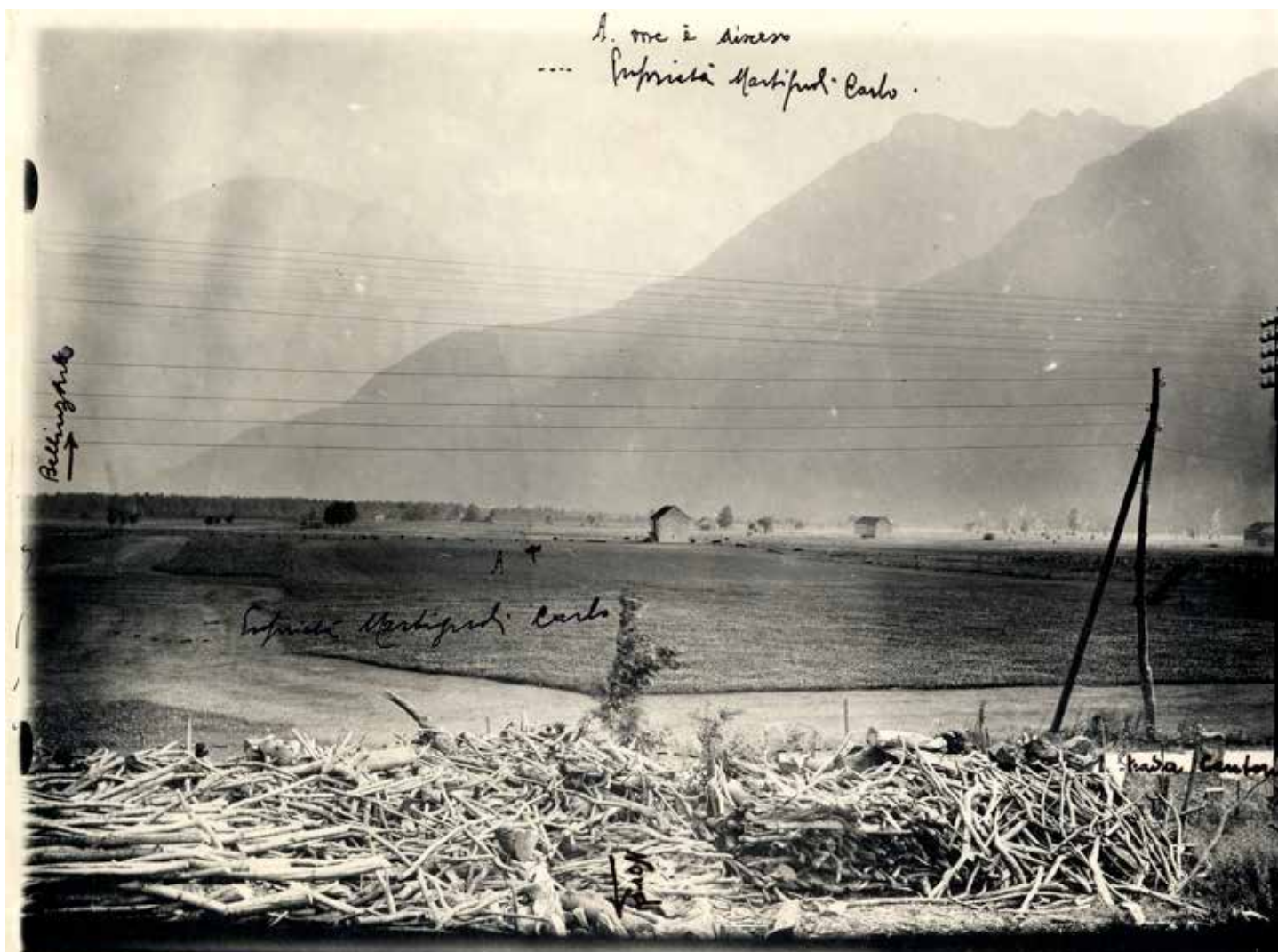
Sul fronte opposto critica, ma per altre ragioni, la stampa di partito o "indipendente" che nutriva simpatie per Mussolini e il fascismo. "Gazzetta Ticinese", quotidiano della destra liberale, difendeva l'operato del Consiglio federale e attaccava chi, come i socialisti, metteva a repentaglio la

sicurezza della Svizzera e cercava "di gettare il massimo discredito possibile sulle nostre istituzioni". Il giornale concludeva in tono perentorio che andava fatta una scelta, che il foglio liberale aveva adottato da un pezzo. "In verità bisogna avere il coraggio di dire che le vie di mezzo non sono oggi tollerabili. O si è da una parte o si è dall'altra. O si è con 'Libera Stampa' o si è col Consiglio Federale"⁷⁾. Il "Giornale del Popolo" e "La Famiglia" erano sulla stessa linea d'onda. Per il settimanale dei cattolici svizzeri il "Teatro Bassanesi" aveva dapprima riservato la "commedia" del processo a cui faceva ora seguito la "farsa". E proseguiva: "Il pretesto è stato fornito dal Consiglio Federale che – giustissimamente – ha ritenuto di espellere Bassanesi, Tarchiani e Rosselli, siccome ele-

menti che non han dato prove di essere amici dell'ordine"⁸⁾.

Ma chi erano le persone coinvolte in questo episodio?

Giovanni Bassanesi (1905-1947), nato ad Aosta, di formazione maestro elementare, liberale e membro della "Lega italiana dei diritti dell'uomo" fu esule a Parigi dal 1927, dove conobbe la socialista Camilla Restellini, prima compagna di vita e poi moglie. Il volo su Milano lo fece sempre ritenere un eroe, una sorta di "santo laico"; in realtà la sua vita successiva fu piuttosto una salita al calvario. Padre di famiglia, vittima di depressioni, visse poveramente svolgendo diversi lavori in Belgio, Germania (da Costanza fu organizzato un nuovo volo che però fallì) e, dal 1933, in Francia prima a Parigi e poi a Nizza. Controllato dalle po-



Veduta fotografica del campo di proprietà di Carlo Martignoli, titolare di un'azienda agricola e giudice di pace di Lodrino, scelto come base per il decollo e l'atterraggio dell'areo pilotato da Bassanesi. La fotografia fu scattata nell'ambito dell'inchiesta di polizia condotta nei giorni seguenti il fatto dal comandante della Gendarmeria cantonale capitano Gerolamo Ferrario, che vi annotò a mano il nome del proprietario con indicazione del luogo preciso "dove è disceso" l'aereo. Nel corso dell'inchiesta furono convocati e interrogati tutti i protagonisti della vicenda e diversi testimoni, e tra di essi un barbiere, tale Aurelio Sonzogni, che abitava vis-à-vis del prato del Martignoli, che rese la seguente testimonianza: "Vidi al mattino verso le 11 atterrare un areoplano. Sullo stesso vi era il solo pilota. Sull'areoplano vennero caricati 7 od 8 pacchi, quindi, oltre il pilota sali un altro giovanotto. L'areoplano parti subito in direzione di Bellinzona. Verso le 13 e mezzo arrivò nuovamente il medesimo areoplano che discese al medesimo posto. L'areoplano era ancora occupato dal medesimo pilota e dal medesimo giovane come al mattino. Il giovane che era salito sull'areoplano era uno dei tre signori forestieri che erano arrivati coll'automobile al mattino. Quando l'areoplano ebbe fatto benzina ed olio riparti. Erano le 17 circa. Sull'areoplano vi era il solo pilota. Sempre il medesimo, come pure l'areoplano". (La fotografia e il dattiloscritto dell'inchiesta di polizia, di 94 pagine numerate, si conserva all'Archivio di Stato, Bellinzona, Dipartimento polizia, Polizia e servizio politico, scat. 87).

lizie e ricercato dagli agenti fascisti, sfuggi per un soffio all'eliminazione in Spagna durante la guerra civile. "Uomo di coraggio straordinario e di carattere generosissimo" si dimostrò "del tutto inadatto alla vita politica e alla cospirazione, e spesso si comportava con incredibile leggerezza!⁹⁹⁾. Isolato all'interno del movimento antifascista, egli decise nel 1939 di rientrare in

Italia: la madre, la moglie e i figli lo avevano preceduto l'anno prima. Fu subito arrestato e interrogato¹⁰⁾ e, per la sua attività in favore della pace, inviato prima al confino e poi internato in manicomio. Nell'ultimo suo scritto vi è tutta la disperazione di un uomo ormai prossimo alla fine. "Nostra dolce, ingenua e sfortunata Camilla, fra cento difficoltà e irrisioni, ti scrivo ancora, a

matita. Se non mi rispondi perché non mi vuoi più, come dicono, non credere ch'io non sappia spegnermi a poco a poco piuttosto che, conoscendo la verità, di colpo. Ch'io sappia che stai bene con i bimbi, che qualcosa dei nostri nobilissimi cari, del nostro laborioso passato vive con voi, nella nostra cara casa ... Tanto meglio se la mia vita vi è ormai inutile, tanto meglio per

loro se ai miei connazionali sembra che il mio cervello non merita che di essere spappolato. Lotterò come potrò, solo con la mia sorte, perché lo spirito di conservazione è umano, ma senza recriminare contro di voi. Dimmi solo ... Quanto mi duole di non avere conservato le tue mani nelle mie fin quando ci separarono ... Ho pagato il mio tributo mortale alla fiducia nelle Istituzioni. Perdonami, perdonami anche se disperata nel tuo sano realismo. Chi si illuse di esserti sposo gradito, compagno fraterno, con baci a te, ai bimbi. Giovanni¹¹⁾. Bassanesi si spense nell'ospedale psichiatrico di Montelupo Fiorentino il 19 dicembre 1947¹²⁾.

Gli altri due imputati italiani furono Alberto Tarchiani (1885-1964) e Carlo Rosselli (1899-1937). Il primo, giornalista repubblicano, rivendicò la sua partecipazione al raid ma non rispose a nessuna delle domande sui ticinesi coinvolti. Rosselli, fuggito dal confino, esule in Francia, "socialista liberale" e tra i fondatori del movimento "Giustizia e Libertà", rese una dichiarazione celebre poi pubblicata sul giornale della Concentrazione antifascista di Parigi con il titolo "Il diritto dei popoli ad insorgere contro la tirannia". Ecco un passaggio particolarmente commovente: "Avevo una casa: me l'hanno devastata. Avevo un giornale: me lo hanno soppresso. Avevo una cattedra: l'ho dovuta abbandonare. Avevo, come ho oggi, delle idee, una dignità, un ideale: per difenderli ho dovuto andare in galera. Avevo dei maestri, degli amici - Amendola, Matteotti, Gobetti - me li hanno uccisi"¹³⁾. Rosselli era l'imputato più temuto, per la sua grande influenza nel movimento antifascista, che fu crescente negli anni Trenta e per questo odiato dai fascisti. Venne così assassinato in un agguato, assieme al fratello Nello, in Normandia, a Bagnoles-de-l'Orne nel giugno del 1937. Responsabili materiali furono alcuni aderenti della Cagoule, gruppo di estrema destra francese, su mandato di alti personaggi politici e militari del regime. Lo storico che ha analizzato nei det-

tagli questo tragico episodio ha scritto che nel 1930 Carlo Rosselli "è controllato sia dalla Sûreté sia dagli emissari della polizia italiana. (...) La parte da lui avuta nell'organizzazione dei raid aereo di Giovanni Bassanesi è nota alle autorità francesi, informate anche dell'assidua sorveglianza fascista disposta contro il dirigente giellista. Nel novembre 1931, quando si preparava un nuovo volo di Bassanesi, Rosselli viene incarcerato in Germania quale organizzatore dei raid; rilasciato dopo alcuni giorni di detenzione, viene però privato del permesso di soggiorno dalle autorità francesi. Le capacità professionali dell'avvocato Vincent de Moro-Giafferi, la solidarietà della Ligue des droits de l'homme e l'intermediazione di influenti amici varranno a fargli riavere il permesso di soggiorno, condizionato al rinnovo trimestrale"¹⁴⁾.

Al processo di Lugano, in difesa dei tre amici, convenne il grande vecchio del socialismo italiano, il riformista Filippo Turati (1857-1932), che in un breve biglietto manoscritto riprodotto dal giornale socialista avrebbe esultato per l'esito della sentenza "deferita alla Suprema Cassazione della Storia"¹⁵⁾, così come il diplomatico e uomo politico liberal-democratico Carlo Sforza (1872-1952).

Il volo fu però possibile grazie alle complicità di antifascisti ticinesi che collaborarono dal punto di vista organizzativo. In effetti, dalla stamperia del quotidiano socialista uscirono i volantini gettati su Milano, ma né la polizia né il giudice istruttore poterono poi trovarne le prove. Anche il consigliere di Stato Guglielmo Canevascini, dietro le quinte, diede il suo contributo. I tentativi di incastrarlo e di provocarne la sconfitta alle elezioni cantonali del 1931 non sarebbero mancati, ma senza successo. Carlo Martignoli (1881-1968), proprietario della masseria di Lodrino da cui decollò l'aereo per la città lombarda e da cui ripartì nel tentativo di varcare le Alpi; Angelo Cardis (1902-1990) garzone agricolo incaricato di falciare il prato; Costantino Fiscalini (1888-1968) e Eugenio Varesi (1881-1963), funzionari del-

lo stato, incaricati del reperimento e del trasporto di carburante e di olio per il velivolo: tutti e quattro finirono sul banco degli accusati, ma furono assolti, assieme a Rosselli e Tarchiani. L'esultanza per questo verdetto fu molto ampia, ma si trasformò successivamente in critica feroce per l'espulsione degli italiani decisa dal governo federale.

Nel collegio di difesa, composto da avvocati ticinesi dei tre principali partiti rappresentati in governo, vi era anche Vincent de Moro-Giafferi (1878-1956). Originario della Corsica, principe del foro parigino e conosciuto per la sua incredibile eloquenza, umanista, deputato radical-socialista dal primo dopoguerra al 1928, difensore dei diritti dell'uomo, egli fu pure una figura di militante contro il fascismo e il nazismo. Famose alcune difese, tra cui, nel secondo dopoguerra, quella della memoria dei fratelli Rosselli nel processo della "Cagoule"¹⁶⁾. Carlo Sforza lo ringraziava con una breve lettera: "Cher maître, J'apprends le verdict de Lugano. Votre puissante intervention a été d'un tel secours que je ne peux pas résister a vous dire toute notre reconnaissance. La reconnaissance de tous les italiens libres. J'espère avoir le grand plaisir de vous revoir à ma très prochaine course à Paris. / Votre dévoué Sforza"¹⁷⁾.

Il caso Bassanesi ha lasciato tracce profonde nella memoria collettiva in Ticino, ma anche in Italia. Solo con la fine della seconda guerra mondiale si rivendicò apertamente da parte ticinese l'implicazione nell'affare: Canevascini ne parlò, nel 1945, in un'intervista radiofonica. Passarono tuttavia parecchi anni prima che si ritenesse opportuno rievocare quegli avvenimenti. Egidio Reale, primo rappresentante dell'Italia libera a Berna, chiese al consigliere di Stato socialista documentazione, perché doveva scrivere un contributo per una pubblicazione¹⁸⁾. Gli rispondeva Canevascini, dispiaciuto di non poterlo aiutare molto: "Il mio archivio personale che, dopo il tracollo della Francia nell'ultima guerra e nel timore

di un'invasione italiana e tedesca, avevo affidato a un amico abitante in campagna, è andato perduto¹⁹⁾. L'idea per una commemorazione in Ticino partì da Carlo Martignoli, che nel 1957 suggerì un incontro dei "superstiti" e concludeva: "Alice [la figlia] metterà sul tavolo la storica tovaglia", ossia una delle "reliquie laiche" (insieme a frammenti del Farman e di un pezzetto di paracadute) che era servita per indicare a Bassanesi il prato falciato di Lodrino su cui atterrare²⁰⁾. Canevascini avrebbe appoggiato con entusiasmo l'iniziativa²¹⁾, che si concretizzò però solo nel 1960: aveva inizio allora il primo²²⁾ di una serie di momenti celebrativi che sarebbero seguiti. Articoli di giornale²³⁾, documentari²⁴⁾, raccolta di documenti²⁵⁾, ecc. hanno scandito più o meno regolarmente gli oltre otto decenni da quei fatti. A un ricordo di tipo militante con la partecipazione dei protagonisti, seguirono indagini a carattere storico: gli studiosi poterono avvalersi, progressivamente, di nuove fonti su cui lavorare. Inoltre sono stati posti dei segni memoriali sul territorio. Nel 1998 è stata posata sul San Gottardo una targa²⁶⁾ nel luogo dove cadde l'aereo di Bassanesi. Nel 2010, in occasione dell'ottantesimo anniversario del volo, fu inaugurato un monumento a Lodrino, opera dell'artista Clara Conceprio-Sangiorgio²⁷⁾, su iniziativa dell'"Associazione Amici Giovanni Bassanesi" da poco costituita, dopo il rifiuto da parte dell'esecutivo comunale di intestare una via del paese all'audace pilota²⁸⁾. L'Associazione continua a promuovere, secondo gli scopi che si è data, il ricordo di quegli avvenimenti e a diffondere la conoscenza della storia dell'antifascismo.

Pasquale Genasci

- 1) "Squilla Italica", 18 luglio 1930.
- 2) "Libera Stampa", 30 novembre-1. dicembre 1930.
- 3) "Libera Stampa", 5 dicembre 1930.
- 4) "Avanguardia", 1. dicembre 1930.
- 5) "Falce e Martello", 17 luglio 1930.
- 6) "Falce e Martello", 4 dicembre 1930.

- 7) "Gazzetta Ticinese", 1. dicembre 1930.
- 8) "La Famiglia", 6 dicembre 1930.
- 9) Franco Fucci, *Ali contro Mussolini. I raid antifascisti degli anni trenta*, Milano, Mursia, 1978, p. 52.
- 10) Copia del verbale, il cui originale è conservato all'Archivio centrale dello Stato a Roma, si trova a Lodrino nell'Archivio dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi (da ora: AAAGB).
- 11) Trascrizione dell'ultima lettera di Giovanni Bassanesi a Camilla Restellini, Montelupo, 8 dicembre 1947 (AAAGB).
- 12) "Libera Stampa" ne dette notizia con un articolo di ricordo dell'impresa, sul numero del 7 gennaio 1948. Sulla figura di Bassanesi cfr. Giuseppe Butti, Pasquale Genasci, Gabriele Rossi, *L'aereo della libertà. Il caso Bassanesi e il Ticino*, Bellinzona, Edizioni Fondazione Pellegrini-Canevascini, 2002, pp. 31-36.
- 13) "La Libertà", 28 novembre 1930.
- 14) Mimmo Franzinelli, *Il delitto Rosselli. Anatomia di un omicidio politico*, Milano, Feltrinelli, 2017, pp. 33-34.
- 15) "Libera Stampa", edizione straordinaria del 22 novembre 1930.
- 16) Dominique Lanzalavi, *Vincent de Moro Giaffferri. "Défendre l'homme, toujours"*, Ajaccio, Albiana, 2011, pp. 285-297.
- 17) *Ivi*, p. 189.
- 18) Lettera di Egidio Reale a Guglielmo Canevascini (Roma, 5 ottobre 1955), in Guglielmo Canevascini, Egidio Reale, *Al di sopra di ogni frontiera. Carteggio 1927-1957*, a cura di Sonia Castro, Lugano, Giampiero Casagrande editore, 2016, pp. 284-285.
- 19) Lettera di Canevascini a Reale (Bellinzona, 19 ottobre 1955), *ivi*, p. 288.
- 20) Lettera di Carlo Martignoli a Guglielmo Canevascini (Lodrino, 14 giugno 1957), Archivio di Stato, Bellinzona, Archivio Fondazione Pellegrini-Canevascini.
- 21) Lettera di Canevascini a Martignoli (Bellinzona, 24 giugno 1957), in AAAGB.
- 22) *Commemorazione del volo antifascista di Bassanesi su Milano*, 18-19 giugno 1960, fascioletto edito dalla sezione socialista di Lodrino-Prosito nel 30° anniversario (Archivio privato). Nell'archivio dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi si conservano alcune fotografie dei festeggiamenti ai grotti.
- 23) Argante Righetti, consigliere di Stato liberale-radicalo dal 1964 al

1979 ha più volte scritto su quei fatti. Si veda ad esempio "Il Dovere", 11 luglio 1980. Lo stesso giorno usciva anche un articolo di Plinio Grossi nel "Corriere del Ticino".

- 24) *Giovanni Bassanesi e l'aereo della libertà*, servizio di Plinio Grossi trasmesso alla TSI nel 1973 e "Bassanesi e gli altri" documentario di Werner Weick, 12 luglio 1980.
- 25) Nel 1980 fu stampata una «cartella» contenente le pagine di "Libera Stampa" del 1930 che raccontarono quei fatti, dal titolo *Il volo e il processo Bassanesi*.
- 26) Giuseppe Butti, Pasquale Genasci, Gabriele Rossi, *L'aereo della libertà*, cit., pp. 204 e 206-207.
- 27) Sulla targa si può leggere: "Da questa campagna l'11 luglio 1930 Giovanni Bassanesi mosso dagli ideali di Giustizia e Libertà volò su Milano per esortare i cittadini con messaggi lanciati dal cielo a insorgere contro il totalitarismo fascista per risorgere a vita civile. / Associazione Amici di Giovanni Bassanesi, 25 settembre 2010". In questa occasione il presidente della repubblica italiana fece dono di una medaglia commemorativa, "nobilissimo gesto" come lo definì il prof. Arturo Colombo nella lettera di ringraziamento a Giorgio Napolitano del 29 settembre 2010. Recentemente ad Aosta, al termine di un convegno dal titolo *Il coraggio dell'antifascismo. Ricordo e omaggio a Giovanni Bassanesi e Camilla Restellini*, è stata inaugurata una stele, cfr. "La Regione", 18 luglio 2017.
- 28) La proposta avanzata dapprima in Consiglio comunale e poi con una petizione popolare ("Una strada da dedicare a Giovanni Bassanesi"), fu respinta dall'autorità comunale (cfr. in AAAGB la lettera del Municipio di Lodrino ai promotori della petizione, 20 ottobre 2009, e la risposta dei promotori alla presa di posizione del Municipio distribuita alla popolazione del comune di Lodrino, ottobre 2009). Il 19 maggio 2010 fu costituita l'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi, attualmente presieduta da Brenno Bernardi (www.amicigiovannibassanesi.ch).